

IO qui  
SOTTO  
SCRITTO



Testamenti  
di grandi  
Italiani



16 novembre / 10 dicembre 2017

Palazzo Ducale / Sala Liguria

Piazza Matteotti 9 / Genova



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



Fondazione  
Italiana  
del Notariato



Consiglio Notarile di Genova e di Chiavari



# Io qui SOTTO SCRITTO

Testamenti  
di grandi  
Italiani

In Mostra a Palazzo Ducale



**I**o qui sottoscritto. Testamenti di grandi italiani ha l'obiettivo di narrare ai visitatori la storia d'Italia attraverso un punto di vista inedito: i testamenti di personaggi illustri.

Promossa dal Consiglio Nazionale del Notariato, dalla Fondazione Italiana del Notariato e dal Consiglio Notarile di Genova e Chiavari, grazie alla raccolta di testi fedelmente riprodotti, racconterà il lato umano di protagonisti della storia d'Italia.

Testimoni d'eccezione sono – tra gli altri - Giuseppe Garibaldi, Luigi Pirandello, Camillo Benso conte di Cavour, Giovanni Verga, Enrico De Nicola. Ad essi si affiancano i testamenti di personaggi genovesi illustri: le parti più rilevanti del testamento di Cristoforo Colombo, riscritto circa un secolo dopo la sua morte; i testamenti di Niccolò Paganini e Gilberto Govi; i lasciti alla città di Genova di Maria Brignole Sale, duchessa di Galliera.

Patrocinata dal Ministero della Giustizia, dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, l'esposizione ha già avuto oltre venticinquemila visitatori nelle precedenti edizioni organizzate a Modena, Mantova, Milano, Piacenza, Roma, Torino, e Berlino.

Io qui sottoscritto traccia dunque un itinerario inedito e rivelatore poiché ogni testamento racconta, del suo autore, non solo la situazione familiare ed economica, ma soprattutto l'animo, le scelte morali, civili, le propensioni e il carattere. Negli studi notarili si conservano e formano ogni giorno, infatti, documenti che raccontano le storie, le difficoltà, i lasciti morali, filosofici e politici, le scelte economiche di italiani che hanno contribuito a segnare la storia del nostro Paese e che questa mostra vuol far conoscere a tutti e che per questo motivo, anche grazie alla collaborazione con Palazzo Ducale, il Comune di Genova, la Regione Liguria, l'Archivio di Stato di Genova e l'Archivio Notarile di Genova, potrà essere oggetto di visite guidate da parte delle scolaresche.

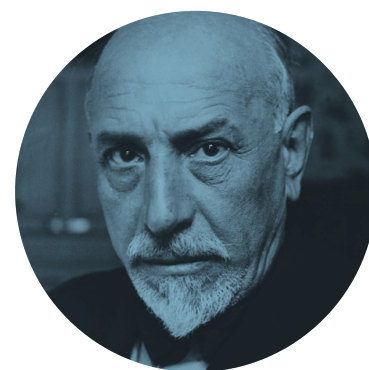




### I PERSONAGGI ITALIANI

#### DI CUI SONO ESPOSTI I TESTAMENTI IN MOSTRA

1. Alessandro Manzoni (1785-1873) scrittore, poeta e drammaturgo
2. Gioachino Belli (1791-1863) poeta
3. Alfonso La Marmora (1804-1878) generale e politico
4. Giuseppe Garibaldi (1807-1882) generale, patriota, condottiero e scrittore
5. Camillo Benso (1810-1861) politico e imprenditore
6. Giuseppe Verdi (1813-1901) compositore
7. Giuseppe Zanardelli (1826-1903) patriota e politico
8. Giovanni Verga (1840-1922) scrittore e drammaturgo
9. Antonio Fogazzaro (1842-1911) scrittore e poeta
10. Eduardo Scarpetta (1853-1925) attore e commediografo
11. Giovanni Pascoli (1855-1912) poeta e accademico
12. Gabriele D'Annunzio (1863-1938) scrittore, poeta
13. Giovanni Agnelli Senior (1866-1945) imprenditore, politico e militare
14. Luigi Pirandello (1867-1936) scrittore
15. Grazia Deledda (1871-1936) scrittrice



16. Enrico Caruso (1873-1921) tenore

17. Lina Cavalieri (1874-1944) soprano e attrice cinematografica

18. Guglielmo Marconi (1874-1937) fisico, inventore

19. Enrico De Nicola (1877-1959) politico e avvocato italiano

20. Alcide De Gasperi (1881-1954) politico

21. Papa Giovanni XXIII (1881-1963)

22. Ettore Petrolini (1884-1936) attore, drammaturgo

23. Papa Paolo VI (1897-1978)

24. Enzo Ferrari (1898 - 1988) imprenditore

25. Odoardo Focherini (1907-1944) intellettuale cattolico

26. Giorgio Ambrosoli (1933-1979) avvocato

#### AD ESSI SI SONO AGGIUNTI IN OCCASIONE DELLA MOSTRA GENOVESE

27. Maria Brignole Sale, Duchessa di Galliera (1811-1888), Filantropa

28. Niccolò Paganini (1782-1840), Musicista

29. Cristoforo Colombo (1451-1506), Navigatore

30. Gilberto Govi (1855-1966), Attore

Maria  
Brignole  
Sale  
Duchessa  
di Galliera

(1811-1888)











# Niccolò Paganini

(1782-1840)

*Non amo che gli artisti  
eseguiscano requiem per me.  
Mi saranno celebrate numero  
cento messe dai  
RR.PP. Capuccini.  
Lego il mio violino  
alla Città di Genova  
Questo è il mio testamento.*

Niccolò Paganini





L'anno del Signore milleottocentotrentasette il ventisette aprile in Genova.

Per il presente mio testamento io sottoscritto Nicolò Paganini figlio dell'ora fu Antonio e Teresa Bocciardo dispongo come segue.

Primo- Ordino che entro un congruo termine dal dì della mia morte si formi l'impiego di due capitali, l'uno di lire nuove settantacinquemila, l'altro di lire nuove cinquantamila o in stabili o con sicurezza immobiliare con tutta la possibile cautela.

Lego l'usufrutto del primo impiego di lire nuove settantacinquemila a Dominica Passadore mia sorella.

Lego l'usufrutto del secondo impiego di lire nuove cinquantamila a Nicoletta Ghisolfo altra mia sorella da durare quanto la loro vita.

Lego la proprietà del primo capitale o impiego a tutti indistintamente i figli e figlie di detta Domenica con obbligo di conferire ciò che già per qualunque titolo avessero da me ricevuto, e col diritto di rappresentazione a favore di figli e figlie premorte.

Lego la proprietà del secondo capitale ai figli di Nicoletta in tutto, e colle condizioni e nei modi scritti sopra.

Sempre e quando la signora Antonia Bianchi di Como dichiarò in atti di pubblico notaro di non avere diritto né pretesa alcuna a proporre, la quale direttamente o indirettamente si apponghi alle disposizioni di mia volontà, lascio alla stessa una pensione annua di lire nuove Dugento sua vita natural durante pagabile d'anno in anno anticipatamente. Non facendo questa dichiarazione si abbia per non scritto il presente legato.

Ordino che si continui l'annua pensione di lire nuove seicento a Francesco Bocciardo sua vita natural durante. Lascio a titolo di legato a Eleonora Quilici Lucchese sorella di Anna Bocchianeri l'annua pensione di lire nuove seicento vita sua natural durante.

In mio erede universale nomino e istituisco Achille Paganini mio diletterissimo figlio coll'obbligo di conservare, e rendere ai suoi figli tutti tanto nati al tempo del mio decesso, che nascituri, tutta quella porzione dei beni che le leggi in vigore al tempo della aperta successione permetteranno di poter gravare con una simile sostituzione l'istituto, alle quali intendo uniformarmi in tutte le disposizioni relative ad una tale sostituzione.

Istituisco una prima genitura dei beni stabili che possiedo in Parma denominati Villa Gajone niente escluso né eccettuato di tutto quello, e quanto si conviene, ed adorna il casino, ed accessori con tutti gli acquisti che fossi per fare in ampliazione di ciò che ora possiedo in quella Comune, perciò ordino al detto mio figlio Achille Paganini e mio erede di conservare e rendere i detti beni ai suoi figli, e discendenti maschi per linea mascolina con ordine di primogenitura.

Incarico il gravato di presentare questo mio testamento al Sovrano e supplico umilmente S.M. di avvalorare queste mie disposizioni a norma dell'articolo seicento ottantanove, e seguenti del Codice Civile per gli Stati di Parma, Piacenza ecc.

Prego i miei esecutori testamentari ed il tutore di mio figlio di vegliare all'adempimento di questa mia volontà con far sì che ne venga implorata la grazia della Sovrana Clemenza.

Nomino in tutore del mio carissimo figlio il Marchese Lorenzo Pareto del fu Marchese Agostino,

Nomino miei esecutori testamentari li signori Giambattista Giordano di Domenico, Lazzaro Rebizzo e Pietro Torrigiani figlio dell'avvocato Luigi di Parma.

Prego i suddetti di accettare tale incarico.

Non faccio menzione in questo testamento del mio antico amico l'avvocato Luigi Guglielmo Geremi poiché ha così desiderato: raccomandando però a mio figlio di seguirne i suoi consigli.

Proibisco qualunque pompa nel mio funerale.

Non amo che gli artisti eseguiscano requiem per me.

Mi saranno celebrate numero cento messe dai RR.PP. Capuccini.

Lego il mio violino alla Città di Genova onde sia perpetuamente conservato.

Raccomando l'anima mia alla immensa misericordia del mio Creatore.

Questo è il mio testamento.

# Gilberto GOVI

(1885-1966)

*5 Luglio 1949*

*Qualunque cosa succedesse,  
lascio ogni mio avere  
a mia moglie: Caterina Franchi  
fu Napoleone.*

*Ps. Cara Rina. Ricordati, se mai  
che ho al mondo due persone  
che mi sono care:*

*Amelia Gardini, Emilio Gardini*

Gilberto Govi





# Cristoforo Colombo

(1451-1506)

*Che tenga e sostenga sempre nella città  
di Genova una persona del nostro  
lignaggio, la quale abbia casa e moglie  
e le assegni una rendita... ed abbia piede  
e radici della detta città, come nativa di  
essa, perchè potrà avere della detta città  
aiuto e favore nelle cose di bisogno,  
perchè da essa venni  
e in essa sono nato io*

Cristoforo Colombo





FATTA DA D. CRIST. COLOMBO  
In favore di DON DIEGO, suo figlio  
ESTRATTA DALL' ARCHIVIO DEL DUCA DI VERAGUA.  
(1498, 22 FEBBRAIO)

In nome della Santissima Trinità, la quale m'inspirò l'idea, e poscia mi diede intelletto a chiaramente comprendere che potrei navigare e recarmi dalla Spagna alle Indie, varcando il mare Oceano a Ponente, lo che notificai al rè D. Ferdinando ed alla regina Donna Isabella, nostri padroni, ai quali piacque darmi l'avviamento ed i mezzi necessari in gente ed in navi, e crearmi loro Ammiraglio nel detto mare Oceano, verso Ponente a 100 leghe al di là di una linea immaginaria, che va da un polo all'altro, descritta per ordine loro sopra le isole del Capo Verde, e sopra quelle delle Azore; e i quali vollero eziandio che in avvenire fossi, al di là di questa linea, loro Vicerè e Governatore della terra ferma e di tutte le isole, che mi venisse fatto incontrare e scuoprire, e mi succedesse in queste cariche il figliuolo mio Primogenito, e così via via i suoi eredi, di grado in grado e per sempre: ed io avessi il 10mo di tutto quanto nel detto Ammiragliato si trovasse ed esistesse, e delle rendite che se ne trarrebbero, non che l'8a parte delle terre, e di ogni altra cosa unitamente all'onorario corrispondente agli uffici di Ammiraglio, di Vicerè e di Governatore, con tutti i diritti ad essi pertinenti, siccome scorgesi più ampiamente espresso nella capitolazione e ne' privilegi conferitimi e ratificati dalle AA. LL.

E piacque all'Onnipossente Nostro Signore, che nell'anno 1492 io scuoprissi la terra ferma delle Indie e molte isole, fra le quali la Spagnuola, dagli Indiani chiamata Ayte e dai Monicongos Cipango. Poscia tornai in Castiglia presso alle AA. LL. le quali premurosamente acconsentirono che io proseguissi l'impresa, onde fare nuove scoperte e fondare nuovi stabilimenti. E diemmi il Signor Nostro vittoria; per il che io conquistai e feci tributarii gli abitanti della Spagnuola, la quale ha il circuito di 600 leghe, e scuoprii molte isole abitate dai Cannibali, e 700 isole al Ponente della suddetta Spagnuola, fra le quali annoverasi quella della Giamaica, da noi chiamata Santiago e 333 leghe di terra ferma dalla parte di S. O., oltre a 107 leghe dalla parte del N., scoperte già nel mio primo viaggio; non che molte isole, siccome più distintamente vedrassi nelle mie carte, e lettere, e memorie. — E sperando noi nell'alto Iddio, che fra non molto trarrannosi considerevoli rendite dalle dette isole e terra ferma, delle quali, per le sopraddette ragioni m'appartiene il 10mo e l'8o e gli stipendii e diritti sopraccitati; — e considerando che siamo tutti mortali ed è bene che ognuno assesti le sue faccende, e dichiarar a' suoi eredi e successori ciò, che ha da avere ed ha: — perciò abbiamo preso la risoluzione di fondare un Maiorasco di questa 8a parte di terre, degli uffici e rendite nel modo seguente.

Primieramente istituisco mio successore D. Diego, mio figlio, e se Iddio disponesse di lui prima che egli abbia prole, voglio che gli succeda mio figlio D. Fernando; e se di costui disponga Nostro Signore prima che abbia figli, ed io altri non ne generi, a lui succeda D. Bartolommeo, mio fratello, e quindi il figliuolo suo primogenito; e se questi venisse mai a mancare, prima di avere eredi, gli succederà D. Diego, mio fratello, essendo accasato o in grado di accasarsi, al quale succederà il figliuolo suo primogenito; e così di grado in grado perpetuamente senza interruzione, cominciando D. Diego, mio figlio, e a lui succedendo i figli, da uno all'altro in perpetuo, e mancando il figliuolo suo succeda D. Fernando, mio figlio, come è sopraddetto, e similmente suo figlio, e proseguano di figlio in figlio per sempre egli e i suddetti D. Bartolommeo e D. Diego, miei fratelli.

E se piacesse a Nostro Signore, che il presente Maiorasco, dopo essere stato per alcun tempo trasmesso nella linea dei suddetti miei successori, mancassero gli eredi maschi legittimi, voglio che abbia il detto Maiorasco e vi succeda e lo erediti il parente più prossimo alla persona che l'avrà ereditato, nella quale gli eredi si estinsero, purchè sia maschio legittimo e porti ed abbia portato sempre il nome di Colombo trasmessogli da suo padre e da' suoi antenati.

In alcuna maniera nessuna donna potrà ereditare questo Maiorasco, a meno che da un, capo all'altro del mondo non esista più un uomo del mio vero legnaggio, il cui nome, siccome quello de' suoi antenati, sia sempre stato Colombo. Ciò avvenendo (tolgalo Iddio) passerà alla donna di sangue legittimo più prossima parente alla persona, che prima lo possedeva; e sarà soggetta alle qui sotto espresse condizioni, le quali riguardano D. Diego, mio figlio, non che qualsiasi altro de' sopraccennati, e ogni loro erede; le quali ognuno adempirà,

e quelli che le trasgredissero saranno privati del detto Maiorasco, e lo possederà il più stretto consanguineo di colui che l'avrà perduto, per non aver adempito quanto io qui dirò: e chi in tal modo l'avesse ereditato ne sarebbe egualmente privato ove non adempisse le qui sotto indicate condizioni, e lo possederebbe un altro, il più affine del mio legnaggio, osservando però sempre le stesse condizioni durature in perpetuo. La qual pena della perdita di diritto s'intende non debba essere inflitta per inezie, che potrebbero inventarsi per far piati innanzi ai tribunali, ma si per cose gravi concernenti l'onore di Dio, l'onore mio e di mia stirpe. Ora, dovendosi adempire liberamente quanto io lascio ordinato, compitamente siccome io lo dico, perciò raccomando agli Amministratori della giustizia, e supplico il Santo Padre attuale, e chi dopo lui reggerà la Santa Chiesa, che ove accadesse che questo atto e testamento avesse d'uopo, perchè fosse eseguito, del sacro suo ordine e degli ordini suoi, li emani in virtù della dovutagli obbedienza e sotto pena di papale scomunica; onde in verun modo non ne sia atterata la forma.

Eziandio supplico il rè e la regina, Nostri Sovrani, ed il principe D. Juan, loro primogenito, Nostro Signore, e quanti a lui succederanno, affinché in guiderdone de' servigi da me resi loro, ed anche perché la è cosa giusta, non consentano sì alteri questa mia fondazione di Maiorasco e Testamento; ma al contrario facciano sì che venga mantenuto per sempre nella guisa e forma da me ordinato; onde giovi in servizio di Dio Onnipotente, e sia radice e base del mio legnaggio, e memoria de' servigi da me prestati alle AA. LL.; da me dico, il quale nato in Genova (siendo yo nacido in Genova) venni a servirle qui in Castiglia, e per loro scoprii al ponente della terra ferma le Indie e le isole suddette. — Supplico perciò le AA. LL. comandino sommariamente che questo mio Privilegio e Testamento sia considerato valido, e senza opposizione, richiesta o dilazione venga adempito tale quale si trova.

E similmente prego i Grandi Signori dei regni delle AA. LL., ed i Signori membri del loro Consiglio, e tutti coloro che sono e saranno incaricati della giustizia, affinché non degnino mai permettere che questa mia disposizione e Testamento rimanga senza vigore e senza effetto, anzi compiasi come sta ordinato da me: essendo ben giusto che un personaggio di alto affare, benemerito del rè, della regina e dello stato, ottenga sì adempisca tutto ciò che egli ordina e lascia per testamento, sostituzione di beni o disposizione della sua eredità; senza che in tutto od in parte sieno defraudate le sue intenzioni.

Primieramente D. Diego, mio figlio, e tutti gli altri miei successori e discendenti, ed anche i miei fratelli D. Bartolommeo e D. Diego porteranno il mio stemma, quale io lo lascerò alla fine de' miei giorni, senza aggiungervi più cosa veruna e loro servirà di sigillo. — D. Diego, mio figlio, o qualunque siasi altro che erediterà questo Maiorasco, entratone in possesso, adotterà la firma da me attualmente usata, la quale consiste in un X sormontato da un S, e un M sormontato da un A in lettere romane, e con un S al di sopra di questa A, e poscia un Y greco sottoposto ad un S, colle linee e virgole, siccome ora faccio io; il che si rileverà dalle mie firme, che molte sono, e da quella apposta al presente atto. — Ove pure il rè gli conferisse altri titoli, od altri ne guadagnasse, non userà se non quello di AMMIRAGLIO. S'intende però quanto alla sua firma, e non già quanto all'enumerazione, nella quale potrà scrivere ogni suo titolo, come gli piacerà meglio; ma nella firma scriverà semplicemente l'AMMIRAGLIO.

Avrà il suddetto D. Diego, o qualsiasi altro erede di questi beni, i miei uffici di Ammiraglio del mare Oceano all'Occidente, 100 leghe al di là di una linea immaginaria, che va da un polo all'altro, descritta per ordine delle AA. LL. sopra le isole Azore e del Capo Verde, oltre la quale m'inviarono, e mi fecero loro Ammiraglio, con tutti i privilegi goduti dall' Ammiraglio D. Enrico nell' Ammiragliato di Castiglia, e mi nominarono loro Vicerè e Governatore perpetuo in tutte le isole e terra ferma scoperte e da scuoprire, me e i miei eredi, come più estesamente risulta dai privilegi conferitimi, e dalle mie capitolazioni summentovate.

Item: Il detto D. Diego, o chiunque siasi altro erede di questo Maiorasco, ripartirà la rendita che a Nostro Signore piacerà impartirgli, nel modo seguente sotto la sopraddetta pena.

Primieramente, sul totale della rendita dei medesimi beni, ora ed in ogni tempo, e di tutto quello potrà averne o ricavarne, darà il quarto annualmente a mio fratello Bartolommeo Colombo, Adelantado delle Indie; così seguitando finchè questi abbia l'entrata di un milione di Maravedis, e ciò pel suo mantenimento e pei servigi da lui prestati e che tuttavia presterà a questo Maiorasco; il quale milione dovrà egli, come abbiamo detto, ricevere annualmente, ove il detto quarto ascenda a tal somma, e non posseda altra cosa; ma se possedesse

una rendita in tutto od in parte ad esso equivalente, non godrà più del milione in tutto od in parte. Ove però non avesse egli nello stesso quarto con che rendere compito il milione di maravedis, purchè a tanto ascenda il quarto, e l'entrata che potrà avere indipendentemente dal detto quarto, verrà dedotto da questo quarto tutto quanto ricaverà da' suoi beni o dalle sue cariche in perpetuo. Però quantunque grandi sieno i beni che possa ricevere dalla donna che sposi, non gli verrà punto sottratto alcuna cosa dal quarto: così che le somme arrecategli dalla consorte non avranno a scontarsi dal suddetto milione, ma soltanto quello che possederà od acquisterà fuori della dote della moglie; e quando piacerà a Dio ch' Egli, i suoi eredi e discendenti abbiano dalle loro proprietà e cariche l'entrata di un milione di maravedis, nè egli, né i suoi eredi godranno più alcuna porzione del quarto della rendita dei suddetti miei beni, sostituiti, ma apparterrà a D. Diego od ai suoi eredi.

Item: Della rendita del detto Maiorasco, ossia di un quarto di essa (se a tanto vi ascende) avrà ogni anno D. Fernando, mio figlio, un milione; finché non possedga due milioni di entrata; e ciò si farà nella guisa istessa indicata riguardo a D. Bartolommeo, mio fratello. Egli e i suoi eredi, al par di D. Bartolommeo, mio fratello, debbono avere i detti milioni, o la parte necessaria a formarli.

Item: Il sopraddetto D. Diego, e D. Bartolommeo ordineranno venga pagato sulle entrate dei suddetti beni sostituiti a mio fratello D. Diego, quanto è necessario, onde possa vivere decentemente, essendo egli mio fratello. Nulla di particolare gli assegno, poiché desidera farsi ecclesiastico; ma gli daranno ciò che sarà di dovere; togliendolo dalla totalità, prima che nulla sia dato a mio figlio D. Fernando ed a mio fratello D. Bartolommeo, o ai loro eredi, e ciò, già s' intende, all' avvenante della rendita dei detti miei beni: e se in ciò vi fosse discordia, l'affare sarà sottoposto al giudizio di due dei nostri parenti o di altri uomini dabbene; e se questi non fossero tra loro d'accordo, verrà scelto un terzo, uomo probo e non sospetto ad alcuna delle due parti.

Item: Tutta questa rendita che io lascio a D. Bartolommeo, a D. Fernando e a D. Diego sarà loro pagata e da essi ricevuta, come abbiamo ordinato, purchè rimangano fedeli ed affezionati a mio figlio D. Diego ed ai suoi eredi, essi e i loro figli; se accadesse ch' egli od alcuno di costoro agissero contro di lui in qualche cosa concernente onore e la prosperità della famiglia, o del detto Maiorasco, sia con parole, sia con opere, d'onde ne scaturisse scandalo, disonore per la mia famiglia, o tornasse a scapito di questo Maiorasco, da indi in poi non si pagherà loro più niente: affinché rimangano fedeli a D. Diego ed ai suoi successori.

Item: Siccome aveva in animo nello stabilire questo maiorasco disporre o far disporre per me da D. Diego, mio figlio, e dà suoi successori del decimo delle rendite di esso in favore di persone indigenti, a titolo di decima, e in memoria dell'eterno ed onnipotente Iddio: per questo ora io dico che per eseguire nel futuro l'intenzione mia, ed anche perché l'alta sua Maestà aiuti me e gli eredi miei in questo e nell'altro mondo, dovrassi pagare il detto decimo nella maniera seguente. In primo luogo, s'intende che il quarto della rendita dei sopra indicati beni, che voglio ed ordino sia pagato a D. Bartolommeo finché abbia un milione di entrata, comprenda il decimo dell'entrata totale del Maiorasco, e che a proporzione che verrà aumentando la rendita di mio fratello D. Bartolommeo, come devesi dedurlo dal quarto delle rendite del Maiorasco, si calolerà a quanto ascenda questo decimo, e la porzione eccedente il necessario onde completare il milione di D. Bartolommeo, sarà pagata a quei di mia famiglia che saranno più necessitosi, deducendo il decimo suddetto, se la loro entrata non arriva a 50 mila maravedis; e se alcuno di essi possiede una rendita corrispondente a questa somma, gli si darà quel che determineranno due persone a ciò elette, oppure D. Diego o i suoi eredi. Quindi il milione ch' io lascio a D. Bartolommeo comprende il decimo dell'entrata intiera dei suddetti beni, il quale decimo deve essere distribuito fra i miei più stretti e più necessitosi parenti, siccome ho imposto; e quando D. Bartolommeo avrà un milione di entrata, e che non gli sarà più dovuto cosa alcuna sul quarto sopraddetto, allora D. Diego, mio figlio, o colui il quale sarà in possesso del suddetto Maiorasco, con altre due persone che qui sotto designerò, esamineranno i conti e regoleranno le cose in guisa che la decima parte delle rendite venga ognora distribuita fra i più bisognosi della mia famiglia esistenti in questo paese od in qualsivoglia altra parte del mondo, dei quali si farà perciò diligente ricerca, e saran pagati sul quarto del quale D. Bartolommeo deve ricevere il suo milione: la qual somma sarà calcolata e dedotta dal decimo: se per caso il decimo fosse maggiore, il soprappiù risultante da questo quarto, sarà dato ai più indigenti, siccome abbiamo già ordinato. Ove poi non bastasse, D. Bartolommeo seguirà a goderne finché il suo avere vada aumentandosi, e permetta la disposizione parziale o totale del detto milione.

Item: Lo stesso D. Diego, mio figlio, o colui che sarà erede, eleggerà due persone autorevoli e probe, i più affini colla mia famiglia, i quali diligentemente esamineranno l'ammontare delle rendite, e faranno pagare il decimo suddetto, sulla quarta parte, che deve somministrare il milione a D. Bartolommeo, ai più necessitosi della mia famiglia, ovunque si troveranno, e saranno accuratamente ricercati a scarico di coscienza. E perché potrebbe avvenire che lo stesso D. Diego o gli eredi suoi, per motivi di personale interesse, per decoro e mantenimento del detto Maiorasco non amasse farne conoscere il vero ammontare delle rendite; perciò gl'impongo a carico dell'anima sua di pagare la indicata somma, e ad essi pure impongo a carico di loro coscienza non la palesino e non la facciano conoscere, se non in quanto piacesse al detto D. Diego o al suo successore, solamente facciano sì, che il detto decimo sia pagato nella forma suenunciata.

Item: Ad evitare ogni contestazione nella scelta di questi due prossimi parenti, i quali devono agire con D. Diego o suoi eredi, fin d'ora io eleggo per uno di essi D. Bartolommeo, mio fratello, e mio figlio D. Fernando per l'altro. Entrati appena in tale carica, sceglieranno altri due individui fra i più prossimi parenti e fra i più degni di confidenza, i quali alla loro volta ne eleggeranno altri due allorchè si tratterà di cominciare l'esame; e così via via per sempre di uno in altro, e tutto diligentemente verrà ordinato pel servizio e gloria di Dio e pel vantaggio del detto Maiorasco.

Item: Impongo eziandio a D. Diego, mio figlio, o a chi gli succederà nel suddetto Maiorasco, di mantener sempre nella città di Genova un membro della nostra famiglia, il quale dimori ivi stabilito colla sua consorte, e di allogargli una rendita, colla quale possa vivere onestamente, siccome conviene ad un nostro consanguineo, ed abbia stanza e dimora qual cittadino e possa trovarvi ajuto e favore quanto ne abbia d'uopo; perchè di quella città io uscii ed in essa nacqui. (Puesque deella salì y en ella naci.)

Item: Che il suddetto D. Diego, o chi gli succederà nel Maiorasco invii o per lettere di cambio, od in qualsivoglia altro modo, tutte le somme che potrà risparmiare sull'entrate del Maiorasco, ed ordirli che in nome suo, o in nome de' suoi eredi, sieno comperate azioni sulla Banca di S. Giorgio, le quali rendono l'utile del sei per cento, ed ove il danaro è molto sicuro, ed i fondi saranno consacrati all'uso che ora indicherò.

Item: Poichè conviene ad ogni persona di alta condizione e doviziosa il servir Dio, sia personalmente, sia mediante le sue ricchezze, e siccome il danaro depositato nella Banca di S. Giorgio è pienamente sicuro, essendo Genova città nobile e possente; e poiché all'epoca in cui mossi alla scoperta delle Indie, ebbi l'intenzione di supplicare il re e la regina nostri signori, onde consacrassero alla conquista di Gerusalemme tutta il danaro che si potrebbe ricavare dalle Indie, ed ho loro fatta questa domanda; se il fanno sia in buon punto, se no, e in ogni evento, il detto D. Diego, o chiunque gli succederà, dovrà ammassare quanto più potrà e accompagnare il re suo Signore, se andasse a conquistar Gerusalemme, oppure in caso diverso recarvisi egli stesso con tutte le forze che gli riescirà di mettere in piede; eseguendo siffatto disegno, l'altissimo si compiacerà di aiutarlo a compierlo, e se non fosse in caso di conquistar tutto il paese, è certo che ne conquisterebbe almeno una parte. Laonde accumuli tesori nella Banca di S. Giorgio in Genova, ed ivi lasci si moltiplichino finché possega tal somma con cui gli sembri e sappia poter fare alcuna opera buona relativamente a Gerusalemme. Io credo che il re e la regina, nostri padroni, e i loro successori, scorgendo prendere siffatto divisamento, vorranno essi stessi mandarlo od effetto, o per lo meno, gl'impartiranno, come ad un loro servitore e vassallo, i mezzi di attuarlo.

Item: Ingiungo a D. Diego, mio figlio e a tutti i miei discendenti, e soprattutto a colui il quale erediterà questo Maiorasco, che consta, siccome già abbiamo detto, del decimo di tutto ciò che si troverà e si avrà dalle Indie, e dell'ottavo delle terre ed entrate, lo che unito ai diritti delle mie cariche di Ammiraglio, Viceré e Governatore, forma più del 25 per cento, ingiungo, io dico, impieghino tutte queste rendite e la loro persona, e tutti i mezzi che saranno a loro potere, a sostegno ed in servizio delle LL. AA. e dei loro successori, con ogni fedeltà, anche a costo di perdere la vita loro ed i loro beni; perchè le AA. L.L. sono quelle, che dopo Dio, hanno dato avviamento alle mie scoperte ed all'acquisto di questi miei beni; benchè a dir vero io venissi ne' regni loro ad invitarli a siffatta impresa, e sieno rimasti lungo tempo prima che dessero provvedimenti per mandarla ad effetto. Ma di ciò non debbesi far le meraviglie, chè la era una impresa il cui esito era ignoto a tutto il mondo, e che non ispirava punto fiducia: quindi maggiormente loro sono tenuto; senza contare che m'impartirono di poi molte grazie ed onori.

Item: Similmente ordino al detto D. Diego, o a chi possederà il Maiorasco, che, ove nella Chiesa di Dio, pei

nostri peccati, nascesse alcuno scisma, o che per tirannia, qualcheduno, di qualunque siasi grado o stato, volesse spossessarla dell'onore e de' beni suoi, pongano ai piedi del Santo Padre (a meno che non sia eretico, il che Dio non voglia) sè stessi, i loro beni e potere, per liberarlo dal detto scisma, ed impedire che la Chiesa sia spogliata dell'onore suo e de' suoi beni.

Item: Comando al medesimo D. Diego, e a chi possederà il detto Maiorasco, di studiarsi e adoprarsi ognora al bene ed all'accrescimento della città di Genova, e d'impiegare ogni suo potere e ricchezza in difesa dell'onore, e ad aumentare l'opulenza e la grandezza di quella Repubblica, in tutto ciò che non sarà opposto al servizio della Chiesa di Dio, od alla dignità del re e della regina nostri signori, e dei loro successori.

Item: D. Diego, o chi sarà suo erede o possederà i predetti beni sostituiti, — unitamente ai diuiviri nostri parenti, avrà cura che — sul quarto di tutta l'entrata, dal quale deve togliersi il decimo, come abbiamo detto, alloraquando D. Bartolommeo o i suoi eredi avranno formati i due milioni, o porzione di essi, e sarà ormai tempo di cominciare a distribuire questo decimo fra i nostri congiunti — sia impiegato nel provvedere di dote le zitelle della nostra famiglia che ne avranno bisogno, e nei fare ogni maggior bene possibile.

Item: Alloraquando si troverà in grado di farlo, ordinerà sia costruita una Chiesa nell'isola Spagnuola, nel sito più conveniente, intitolata a S. Maria della Concezione; alla quale sarà annesso uno Spedale, fabbricato nel miglior modo possibile, simile a quelli d'Italia e di Castiglia. — Erigerà eziandìo una cappella ove con molta divozione sieno celebrate delle messe pel riposo dell'anima mia e de' nostri antenati e discendenti; poichè confido piacerà al Signor Nostro impartirgli bastevoli rendite per adempire questo e tutto il già detto.

Item: Ordino inoltre a D. Diego, mio figlio, e ad ogni suo erede del detto Maiorasco di adoperarsi, onde mantenere e sostenere nell'isola spagnuola quattro buoni professori di Teologia, che si prefigeranno a meta e scopo de' loro studii e fatiche la conversione alla nostra Santa Fede degli abitanti delle Indie; e secondo che piacerà a Dio aumentare l'entrate dei Maiorasco, si aumenterà all'avvenante il numero de' Maestri e delle persone devote, le quali si occuperanno onde quella gente diventi cristiana; e a tale uopo non temerà spendere quanto sarà necessario.

In commemorazione poi di ciò che io dico, e di tutte le sopraddescritte cose, farà porre una lapide in marmo nella succitata chiesa della Concezione, nel luogo più evidente, perchè serbi perenne memoria di quanto lascio imposto al detto D. Diego, e a tutti i suoi eredi, nella quale lapide vi sarà perciò una iscrizione contenente queste mie disposizioni.

Item: Impongo finalmente a D. Diego, mio figlio, ed a chiunque erediterà questo Maiorasco, che ogni volta dovrà confessarsi, mostri anzi tutto questo testamento, o la copia di esso, al confessore, e lo preghi di leggerlo per intero, onde Io esamini circa l'adempimento di esso; il che sarà di molto profitto e quiete per l'anima sua.

Giovedì, 22 febbraio 1498,

S

S A S

X M Y

L' AMMIRAGLIO.

(Questo Testamento venne più volte presentato in giudizio nella famosa lite circa la successione dei Duchi di Veragua, e sempre riguardato siccome legittimo. La disposizione di beni o Maiorasco di cui parla Colombo nel suo Codicillo del 1506, o era una copia di questo, oppure ne era un complemento e dichiarazione, simile al Codicillo suddetto.)